

I diversi tipi di omicidio

Nella sua legislazione sull'omicidio, risalente al 621-620 a.C., sotto l'arcontato di Aristecmo, Draconte distinse diversi tipi di omicidio:

- φόνος ἐκ προνοίας;
- φόμος μὴ ἐκ προνοίας;
- φόμος ἀκούσιος;
- φόμος δίκαιος.

Φόμος ἐκ προνοίας

Si macchiava di φόμος ἐκ προνοίας ("omicidio premeditato") chi commetteva volontariamente un omicidio e chi, pur non essendo l'esecutore materiale, era causa determinante (αἷτιος) della morte.

Tale reato prevedeva la pena capitale ed era giudicato dall'Areopago.¹

Φόμος μὴ ἐκ προνοίας e φόμος ἀκούσιος

Indicavano rispettivamente l'omicidio non intenzionale e l'omicidio involontario, in cui si ravvisavano gli estremi di una colpa (ἀμάρτημα).

La pena prevista era l'esilio, che poteva essere revocato se i parenti dell'ucciso decidevano di concedere il perdono. Il tribunale preposto a giudicare questi reati era il Palladio. Occorre precisare che "l'omicidio veniva punito, se non



Oreste uccide Egisto mentre sua sorella Crisotemi distoglie lo sguardo con orrore; vaso attico a figure rosse dell'inizio del VI sec. a.C. Vienna, Kunsthistorisches Museum.

era volontario, solamente se la volontà dell'agente, pur non essendo diretta a provocare la morte, aveva tuttavia assunto una forma che in qualche modo si riteneva di dover punire. Più specificamente, solo se l'evento morte, pur non voluto, era tuttavia la conseguenza di un comportamento che [...] possiamo genericamente qualificare come trascurato: come diremmo oggi, solamente se l'omicidio era colposo".²

Φόμος δίκαιος

Era l'omicidio legittimo e quindi non punibile. Come riporta l'orazione demostenica *Contro Aristocrate*, "se qualcuno uccide involontariamente nel corso dei giochi o perché assalito per strada o in guerra per errore o chi viene colto con la moglie, la madre, la sorella, la figlia o la concubina tenuta per avere figli liberi, per questi motivi l'uccisore non sarà perseguito" (par. 53).

Se appare chiaro il motivo per cui l'omicidio di un avversario durante una gara sportiva, di un brigante, di un commilitone poteva essere considerato legittimo, meno evidente è la ragione per cui l'uccisore del μοιχός rimaneva impunito: "egli esercitava i poteri sovrani che gli spettavano in quanto capo del gruppo familiare, offeso dal reato di μοιχεία: l'esercizio dei quali, in epoca classica, era subordinato al fatto che egli sorprendesse la coppia sul fatto ('in flagranza di reato') e all'interno dell'οἶκος".³

Il tribunale competente era il Delfinio.

- 1 Per i tribunali ateniesi vd. CLIC/ANTROPOLOGIA, *Il processo ad Atene*, p. 814.
- 2 E. Cantarella, *Φόμος*, p. 28.
- 3 E. Cantarella, *Φόμος*, p. 52.

Un caso di tentato omicidio

Lisia *Contro Simone* 5-20

Un uomo, di cui non viene riferito il nome, è citato in giudizio presso l'Areopago con l'accusa di τραύμα ἐκ προνοίας ("lesione premeditata") da un certo Simone, suo rivale in amore. Dopo aver espresso il proprio rammarico per il coinvolgimento in una causa tanto imbarazzante, l'accusato racconta la sua versione dei fatti: pur essendo anziano, egli intratteneva una relazione con il giovane Teodoto, a cui era legato anche Simone. Ciò aveva scatenato la gelosia di quest'ultimo, degenerata in una violazione di domicilio e in una rissa...

Mantiteo è grato ai suoi accusatori

Lisia Per Mantiteo 1-3

Se Mantiteo non sapesse che i suoi accusatori vogliono fargli del male, li ringrazierebbe, perché gli consentono di rendere conto della sua irreprensibile condotta di vita. Chiunque è maldisposto nei suoi confronti, sentendolo parlare del suo passato, dovrà ricredersi: l'oratore non solo appoggia l'attuale sistema di governo, ma soprattutto ha sempre vissuto in modo onesto.

[1] Εἰ μὴ συνήδειν, ὧ βουλή, τοῖς κατηγοροῖς βουλομένοις ἐκ παντὸς τρόπου κακῶς ἐμὲ ποιεῖν, πολλὴν ἂν αὐτοῖς χάριν εἶχον ταύτης τῆς κατηγορίας· ἡγοῦμαι γὰρ τοῖς ἀδίκως διαβεβλημένοις τούτους εἶναι μεγίστων ἀγαθῶν αἰτίους, οἵτινες ἂν αὐτοὺς ἀναγκάζωσιν εἰς ἔλεγχον τῶν αὐτοῖς βεβιωμένων καταστῆναι. [2] Ἐγὼ γὰρ οὕτω σφόδρα ἐμαυτῷ πιστεύω, ὥστ' ἐλπίζω καὶ εἰ τις πρὸς με τυγχάνει ἀηδῶς [ἢ κακῶς] διακειμένος, ἐπειδὴν ἐμοῦ λέγοντος ἀκούση περὶ τῶν πεπραγμένων, μεταμελήσειν αὐτῷ καὶ πολὺ βελτίω με εἰς τὸν λοιπὸν χρόνον ἡγήσεσθαι. [3] Αἰξίῳ δέ, ὧ βουλή, ἐὰν μὲν τοῦτο μόνον ὑμῖν ἐπιδείξω, ὡς εὖνους εἰμὶ τοῖς καθεστηκόσι πράγμασι καὶ ὡς ἠνάγκασμαι τῶν αὐτῶν κινδύνων μετέχειν ὑμῖν, μηδὲν πῶ μοι πλέον εἶναι· ἐὰν δὲ φαίνωμαι περὶ τὰ ἄλλα μετρίως βεβιωκῶς καὶ πολὺ παρὰ τὴν δόξαν καὶ παρὰ τοὺς λόγους τοὺς τῶν ἐχθρῶν, δέομαι ὑμῶν ἐμὲ μὲν δοκιμάζειν, τούτους δὲ ἡγεῖσθαι χεῖρους εἶναι. Πρῶτον δὲ ἀποδείξω ὡς οὐχ ἵππευον [οὐδ' ἐπεδήμουν] ἐπὶ τῶν τριάκοντα, οὐδὲ μετέσχον τῆς τότε πολιτείας.

[1] Se non fossi perfettamente consapevole, consiglieri,¹ del fatto che i miei accusatori desiderano soltanto danneggiarmi in qualsiasi modo, li ringrazierei molto d'avermi mosso questa accusa: perché a chi è ingiustamente calunniato il più grande aiuto lo fornisce, credo, proprio chi lo costringe ad affrontare una pubblica verifica della sua condotta di vita. [2] Ebbene, ho tanta fiducia in me stesso da sperare che, anche se qualcuno è maldisposto verso di me,² dopo avermi sentito parlare del mio passato cambierà opinione e mi giudicherà in futuro una persona assai migliore di quel che credeva. [3] D'altra parte, consiglieri, ritengo che se riuscissi a dimostrarvi soltanto che sono favorevole al governo attuale³ e che ho dovuto affrontare gli stessi rischi che avete sostenuto voi, questo ancora non costituirebbe un mio titolo di merito particolare; ma se risulterà chiaro invece che anche in tutto il resto ho sempre vissuto in modo onesto e ben diverso da quello che si dice in giro e che sostengono i miei avversari, allora vi chiedo di far superare a me l'esame, e di considerare loro dalla parte del torto. Comincerò col dimostrarvi che non facevo parte della cavalleria sotto i Trenta e che non ho avuto parte alcuna nel governo di allora.⁴

traduzione di E. Medda

1 consiglieri: Mantiteo si rivolge alla βουλή, la principale magistratura ateniese, con funzioni molto vaste (a livello politico, economico, finanziario, legislativo e, in questo caso, di controllo giuridico).

2 anche se qualcuno è maldisposto verso di me: l'espressione greca ἀηδῶς δια-

κεῖσθαι πρὸς τινα significa "nutrire malanimo verso qualcuno"; le parole ἢ κακῶς sono una glossa di ἀηδῶς e perciò giustamente sono state espunte dagli editori.

3 al governo attuale: lett. "al presente ordine di cose", cioè alla democrazia; Mantiteo si affretta a proclamare la sua perfetta

"integrazione" nel sistema democratico.

4 Comincerò... allora: le parole "e neppure mi trovavo in città" creano una contraddizione con il par. 4 (ove Mantiteo dice di essere rientrato ad Atene solo al momento del ritorno dei fuorusciti), sicché sono state espunte dal Rauchenstein.